

*Obiettivi,
metodi
e fonti*

La fase di ricerca *Segni & parole* sembra apparentemente scomposta in due momenti autonomi, e la restituzione di due mappe separate, nemmeno sovrapponibili tra di loro, non fa che acuire tale sensazione.

In realtà quei segni e quelle parole da cui il titolo della ricerca, sono binari di un'unica tratta e solo stando assieme portano a destinazione, ovvero all'individuazione dell'*unicum* caratteristico dell'oltrepò mantovano e al perseguimento di quei segnali deboli che lasciano intravedere possibili, interessanti sviluppi per l'area.

I due censimenti, dunque, condividono un solo obiettivo e non solo: poiché i loro risultati dovevano essere confrontabili, anzi, auspicabilmente dovevano richiamarsi e confermarsi l'un l'altro, un parallelo è possibile anche per le metodologie impiegate, le metodologie della fotografia.

Ciò risulta tautologico per la mappa dei segni: essa raccoglie fotografie.

Però essa non raccoglie scatti casuali dovuti alla smania di provare la nuova digitale acquistata da poco, essa raccoglie inquadrature pensate, per le quali si sono scelti con cura il momento più opportuno per lo scatto e i parametri che ne determinano il risultato, l'obiettivo impiegato, la sensibilità della pellicola, l'apertura del diaframma e i tempi di esposizione, al fine di evidenziare e valorizzare i segni che si fossero meritati quello scatto.

Qualcosa di molto simile è avvenuto per il censimento delle parole; riportarlo in scala 1:1, infatti, avrebbe avuto poco senso pratico, ed è stato necessario individuare dei modi per far emergere ciò che suscitasse interesse e che fosse da stimolo alla fase di ricerca successiva.

Sono necessarie ulteriori premesse prima di proseguire, altrimenti rimarrebbe deducibile che i dati culturale e ambientale siano i soli meritevoli di uno scatto.

Per cominciare, la suddivisione delle tre unità di ricerca in ideazione e comunicazione, economia e territorio, in questa particolare fase lasciava scoperti degli aspetti fondamentali per l'interpretazione di un luogo e della sua gente: **le giunzioni che collegano il singolo individuo e la collettività alla cultura e all'ambiente**. Tali aspetti non sono comunicabili attraverso i numeri della demografia e dell'economia, né attraverso la mappatura di quelle testimonianze sedimentate in un territorio, e perciò diventava necessario individuare un'altra restituzione.

Inoltre, poiché per il proseguimento dei lavori è essenziale individuare una narrazione sostenibile e affascinante, partendo da una prima fase di lettura del territorio, diventava utile **costruire una scenografia fertile per l'immaginazione ed incubatrice del progetto**.

Quest'ultimo punto riallaccia il discorso al tema portante di questa fase, la **metafora del teatro** [capitolo 02 – segni&parole], la quale ha determinato i criteri per la scelta delle fonti.

Per assecondare questa figura retorica è necessario sceneggiare una storia che, per quanto romanzata, deve risultare verosimile; questo perché vanno evitate le scelte originali per rispettare la natura analitica di questa fase e perché, come dice Ronconi, “*il luogo privilegiato della rappresentazione è la memoria dello spettatore*”.

Perciò si è guardato alle storie caratterizzanti l'oltrepò, sia che scaturissero dalla sensibilità e dall'immaginazione dell'arte, sia che scaturissero dall'onestà e dalla fedeltà del giornalismo.

Le storie sono state poi verificate con le fonti orali raccolte dall'unità di ricerca territorio.

Tornando alla scenografia della nostra rappresentazione, è stata cosa facile recuperare le ricorrenze dell'oltrepò, anche perché il paesaggio di *verdi terre d'acqua*¹ possiede una naturale carica semantica.

Nonostante l'intensa espressività ambientale, per una caratteristica immanente alla scenografia tradizionale, l'artificialità, sono stati consultati anche materiali di origine turistica, prodotti dagli enti locali per la promozione dell'offerta territoriale, e prodotti da chi porta testimonianza di questa offerta, ovvero dal giornalismo di settore.

Con questo non si vuole dubitare della veridicità del materiale per il turismo, ma semplicemente si constata che l'informazione contenuta in esso è parziale e non rappresenta l'essenza del territorio, bensì una sofisticazione che, proprio per questo, è utile all'attuale fase di ricerca.

Nel contesto attuale del *bel paese*, inoltre, il turismo è uno dei momenti più evoluti nell'interpretazione del territorio e nella sua promozione.

La selezione delle parole è stato un momento particolarmente complicato data l'impossibilità di trovare un metodo *meccanico* per censirle.

Un precedente metodologico è dato dalla ricerca *Riflettere Mantova*², consultata anche per i contenuti. La parte desk di questa ricerca ha interessato fonti simili a quelle della ricerca *MOMA* e, a partire da esse, ha cercato di sintetizzare i filoni semantici caratterizzanti la città. Entrando nel particolare della ricerca *Riflettere Mantova*, l'analisi dei quotidiani nazionali e locali ha permesso l'individuazione di percentuali di frequenza per i filoni più interessanti.

Nel caso della ricerca *MOMA* una simile operazione sarebbe stata possibile solo consultando i quotidiani locali, poiché i riferimenti all'area interessata contenuti nei quotidiani nazionali, sono davvero rari e puntuali ad un preciso fatto di cronaca. L'eventuale scelta di concentrarsi sulla sola informazione locale avrebbe potuto condizionare la ricerca, soprattutto dato che il **campanilismo è uno dei problemi cronici riscontrati dalle istituzioni locali**³.

Censimento delle parole

Per quanto riguarda le altre fonti, invece, vi era un'impossibilità oggettiva di trattare i relativi dati attraverso una scientificità *alfanumerica*: le fonti narrative sarebbero state trasfigurate da un trattamento asettico, mentre le fonti turistiche sono sofisticate e pertanto non attendibili ⁴.

Dal momento che l'obiettivo della fase di ricerca prevede il perseguimento di *segnali deboli* che lascino intravedere possibili, interessanti sviluppi per l'area, non era possibile scegliere una metodologia privilegiante il dato quantitativo, poiché quei segnali sono per definizione deboli e perciò rari.

Fermo restando la necessità dell'individuazione dei filoni semantici caratterizzanti l'oltrepò, si è proceduto diversamente, in primo luogo selezionando con cura le fonti più interessanti, estraendone i passaggi più significativi e cercando di accomunarli per affinità semantica e senza più tener conto delle loro varie origini.

L'operazione ha portato alla creazione di sei tavole sinottiche, riportate qui di seguito, attraverso le quali è possibile confrontare ed accomunare per somiglianza e differenza le varie fonti considerate.

Le tavole, infine, sono state associate ad un colore che accompagnasse la lettura e contribuisse ad evocare i *mood* loro suggeritori, invece di esplicitarli.

Da queste tavole sono poi emerse le parole che più contribuivano alla formazione di significato.

¹ VERDI TERRE D'ACQUA:

Slogan usato dal consorzio agrituristico mantovano.

² Cfr. Brenna L., *Riflettere Mantova*, in *Sistema Design Italia Magazine*, Febbraio 2005; AA.VV., *Medesign. Forme del mediterraneo*, Alinea, Firenze, 2004.

³ Questo aspetto è stato riscontrato nel corso delle varie conferenze sull'oltrepò ed è un argomento frequente nelle testate giornalistiche locali. Esso emergeva già in un articolo del lontano 1989 contenuto in *Mondo Economico*, firmato da Emanuele Scarci e incluso nella bibliografia.

⁴ Preoccupava che il risultato servisse poco ad interpretare l'oltrepò mantovano e fosse simile a quello, se pur alto, raggiunto nello studio documentato in Bortolini U., Tagliavini G. e Zampolli A., *Lessico di frequenza della lingua italiana contemporanea*, Garzanti, Milano, 1972.

- MICHELANGELO ANTONIONI *Gente del Po* 1943 • PUPI AVATI *La casa dalle finestre che ridono* 1976 •
- BERNARDO BERTOLUCCI *Novecento* 1976 • GIANNI CELATI *Narratori delle Pianure* Feltrinelli Milano 1985
- GIANNI CELATI *Quattro novelle sulle apparenze* Feltrinelli Milano 1987 • GIANNI CELATI *Verso la foce*
Feltrinelli Milano 1989 • LEONARD COHEN *As the mist leaves no scar* in Leonard Cohen *The Spice Box of*
Heart 1961 • AUGUSTO DE ANGELIS *L'albergo delle tre rose* Sallerio Palermo 2002 • ARTHUR CONAN
DOYLE *The sign of four* 1902 • JULIEN DUVIVIER *Don Camillo e l'onorevole Peppone* 1952 • UMBERTO ECO
La misteriosa fiamma della regina Loana Bompiani Milano 2004 • THOMAS STERN ELIOT *Prufrock* in Roberto
Sanesi (a cura di) *Poesie* Bompiani Milano 1995 • IDA GLINGLANI FASSI *La rana* in Giancorrado Barozzi
(a cura di) *Ventisette fiabe raccolte nel mantovano* Regione Lombardia – Quaderni di documentazione regionale
21 Milano 1976 • FRANCESCO GUCCINI *Canzone dei dodici mesi* in FRANCESCO GUCCINI *Radici* 1972
FRANCESCO GUCCINI *Gli amici* in Francesco Guccini Guccini 1983 • FRANCESCO GUCCINI *Luna fortuna*
in Francesco Guccini *Parnassius Guccini* 1993 • GIOVANNI PASCOLI *La Nebbia* in Giovanni Pascoli *Primi*
poemetti 1904 • ERMANNO REA *Il Po si racconta* Il Saggiatore Milano 1986 • GIANNI RODARI *Il gatto*
inverno in Gianni Rodari *Filastrocche in cielo e in terra* Einaudi Torino 1972 • GIORGIO TINAZZI *Miche-*
langelo Antonioni Il Castoro Roma 1995 • EUGENIO TURRI *La megalopoli padana* Marsilio Venezia 2000 •

JULIEN DUVIVIER Don Camillo e l'onorevole Peppone – La voce narrante all'inizio del film: *“Tutto è uguale laggiù anche se è passato del tempo, gli stessi uomini e le stesse teste sulle quali il medesimo sole picchia martellante di nuovo... Di nuovo c'è solo che in questo momento i cervelli bruciano anche di notte perchè nella bassa è scoppiata in forma largamente epidemica la febbre elettorale.”* ● PUPI AVATI la casa delle finestre che ridono – Il maresciallo parla a proposito di un omicidio avvenuto in paese: *“E poi lei farà presto ad accorgersene, se resta qui: questo non è un posto per i giovani, di qui i giovani vanno via e fanno bene ad andarsene via tutti... Qui non c'è lavoro, niente divertimenti... qui c'è solo vino... donne giovani non ce ne sono.”* ● GIANNI CELATI Verso la foce – (...) *non si ha l'idea d'una povertà incombente, ma piuttosto di luoghi dove nessuno vuole abitare perché “non succede niente”.* ● FRANCESCO GUCCINI Piccola Città *“Piccola città, bastardo posto, / appena nato ti compresi o fu il fato che in tre mesi mi spinse via; / piccola città io ti conosco, / nebbia e fumo non so darvi il profumo del ricordo che cambia in meglio, / ma sono qui nei pensieri le strade di ieri, e tornano / visi e dolori e stagioni, amori e mattoni che parlano...”* ● JULIEN DUVIVIER Don Camillo e l'onorevole Peppone – Le elezioni sono finite e Don Camillo prospetta a Peppone il futuro di rimpianti che lo accompagnerà a Roma, dove si sta recando per occupare il suo nuovo posto al Parlamento: *“(...) allora penserai a tutte quelle cose che hai lasciato qui al tuo paese. Penserai a quello che vedevi alla finestra la mattina quando ti facevi la barba. Penserai al tuo lavoro nell'officina e a come ti divertivi la domenica. E penserai anche a me che non sarò più lì a darti un cazzotto in testa quando te lo meriti, vale a dire almeno una volta al giorno.”* ● GIANNI CELATI Narratori delle pianure *“(...) la filosofia del figlio dell'agricoltore diceva che, se uno non è naturale e non fa le cose naturalmente come le bestie, è meglio che si spari; a lui non piaceva la gente con troppe cerimonie perché non è gente naturale, gli piaceva invece molto la chimica perché è una cosa naturale. Il figlio dell'agricoltore pensava che suo padre fosse falso come tutti i contadini, e d'altra parte il padre era intimidito dal figlio che andava all'università. Così i due non si parlavano, ma c'erano tra loro ogni tanto urlì.”* ● GIANNI CELATI Verso la foce 2 – *“S'è avvicinato a Luciano un signore con cuffia di lana in testa, basso col motorino a mano, che è rimasto qualche momento a guardar l'acqua e poi s'è messo a parlare. Dice: “Non pioveva da sei mesi e adesso, gira e rigira, sono venuti giù tre metri d'acqua che non è nostra. Perché quest'acqua viene dalla Valtellina, dagli acquazzoni lassù e non è nostra.”* ● GIANNI CELATI Verso la foce 3 – *“È arrivato un altro signore con cappelluccio di stoffa impermeabile, guance rosse, in bicicletta, e adesso i due assieme a Luciano parlano delle industrie più a monte, verso Castelmaggiore, Pomponesco, Viadana. Un nuovo arrivato brontola: “A loro l'agricoltura non gli interessa mica, può andare a rotoli e non ci rimettono.”* ● ERMANNO REA Il Po si racconta – *“Mantova insomma non è né Lombardia né Emilia né Veneto. Semmai è padania, è Po, benché un tantino passivamente, senza raccordi, senza una precisa strategia né politica né economica, senza particolari ambizioni che non siano quelle di conservare i propri consolidati primati.”* ● GIANNI CELATI Verso la foce 4 – *“Siamo a Calto, nel Polesine, ma dove tutto mi sembra già ferrarese, dal dialetto all'aria un po' smorta con cui svettano i campanili.”* ●

JULIEN DUVIVIER Don Camillo e l'Onorevole Peppone “Noi vogliamo raccontarvi un'altra favola vera, un'altra delle storie che il grande fiume raccoglie sulle rive della bassa e porta al mare come foglie morte.” GIANNI CELATI

Quattro novelle sulle apparenze “(...) quelle terre sono un antichissimo golfo di paludi colmate per lo più da argille, dove le piogge scorrono o evaporano senza essere trattenute dal suolo, sono anche una zona con nebbie stagionali tra le più impervie.” ● MICHELANGELO ANTONIONI a proposito di Gente Del Po “Non è affermazione patetica dire che le genti padane sono innamorate del Po. | Effettivamente un alone di simpatia, potremo dire d'amore, circonda questo fiume che, in un certo senso, è come il despota della sua vallata. La gente padana – quasi una gens in senso latino – sente il Po. In che cosa si concreti questo sentire non sappiamo; sappiamo che sta diffuso nell'aria e che vien subito come sottile malia. E', del resto, fenomeno comune a molti luoghi solcati da grandi corsi d'acqua. Pare che il destino di quelle terre si raccolga nel fiume (...)” ● GIANNI CELATI Verso La Foce “Laggiù l'acqua del ruscello è stagnante e rossastra, la mota sulla riva tutta crepata per la siccità di molti mesi, e il polline lanoso dei pioppi s'è posato dovunque, anche su un grumo di catrame. Piante di camomilla crescono a caso in un fosso pieno di macerie, dove un copertone sventrato segna il limite di qualcosa che non so. (...) Nei campi coltivati getti d'acqua girevoli coprono lunghe distanze, e noi sostiamo a osservare il verde delle bietole, un magazzino del grano con l'alto silos, e sullo sfondo casette allineate d'uno strano colore azzurro nuvola.” ● BERNARDO BERTOLUCCI Novecento – Il padrone chiede al paisano come chiamerà suo figlio, nato lo stesso giorno del suo: “Che nome gli vuoi dare al tuo?” | il paisano: “Olmo.” | il padrone: “Olmo? Come un albero!” | il paisano: “Olmo Dal Co, figlio del fu Oscar e di Rosina Co” ● PUPI AVATI La casa dalle finestre che ridono – Un paesano si rivolge al restauratore a proposito dell'artista, autore dell'opera che è stato chiamato a restaurare: “Era affezionato a questo pezzo di terra... Adesso la lavorano dei braccianti di passaggio, senza documenti, gente che, se anche sparisse, non gliene frega niente a nessuno.” ● ERMANNO REA Il Po si racconta “L'argine è un vero e proprio oggetto misterioso per tutti, a cominciare da coloro che sul Po sono nati e vivono tranne il proprio pezzo di argine, il proprio pezzo di fiume, il resto è soltanto astrazione, probabilità (...) Il paesaggio fluviale è tutt'altro del paesaggio del delta, che è piatto, orizzontale, statico, laddove il primo è mosso sinuoso, variegato (non fosse altro che per la presenza di alberi, di boschi). Quanto agli argini ovviamente condividono queste stesse differenze, tanto da apparire strutture scarsamente paragonabili tra loro: segmenti un pò metafisici e lussureggianti scenografie.” ● GIANNI CELATI Narratori delle pianure “ (...) il profilo del suolo si dilata sempre uguale fino all'orizzonte basso sul fondo ” ● FRANCESCO GUCCINI Luna fortuna Notte calda come tante vicino al fiume che canta | aria piena del barlume di un lume fioco in distanza | e di lucciole sfuggenti con cui la notte si ammanta. ● FRANCESCO GUCCINI Canzone dei dodici mesi Sono distese lungo la pianura | Bianche file di campi, | son come amanti dopo l'avventura, | neri alberi stanchi. ● GIANNI CELATI Verso la foce 2 “ E con l'acqua noi qui ce la intendiamo. L'unica cosa è non prendersi confidenze. Uno si prende confidenze e si butta, dopo deve solo sperare di farla franca. Ognuno fa le sue cose, va bene, ma bisogna che si adatti a quello che c'è.” ●

UMBERTO ECO La misteriosa fiamma della regina Loana “*La nebbia arriva su piccole zampe di gatto... c'era una nebbia che sembrava che il mondo l'avesse tolto*” ● GIANNI CELATI Narratori delle pianure “*(...) gli è venuto in mente un mare pieno di nebbia che non si può attraversare: al di là c'è uno che ti parla e tu non lo senti, ma non ci arriverai mai a farti capire, perché la tua bocca non riesce a dire le cose come stanno, e sarà sempre un frintender-si, uno sbaglio ogni parola, nella nebbia, come vivere in alto mare, mentre gli altri però si capiscono bene e sono contenti.*” ● ERMANNIO REA Il Po si racconta “*E d'inverno?*” | “*D'inverno c'è tanta di quella nebbia – dice il comandante – che spesso non si distingue il giorno dalla notte*” ● GIOVANNI PASCOLI Nella nebbia “*E guardai nella valle: era sparito tutto! | Sommerso! | Era un gran mare piano, grigio, senz'onde, senza lidi, unito.*” ● THOMAS STERN ELIOT Prufrock “*La nebbia gialla che strofina la schiena contro i vetri, | Il fumo giallo che strofina il suo muso contro i vetri | Lambì con la sua lingua gli angoli della sera | Indugiò sulle pozze stagnanti negli scoli, | Lasciò che gli cadesse sulla schiena la fuliggine che cade dai camini (...)*” ● GIANNI CELATI Verso la foce “*In fondo là fuori non c'è niente di speciale da vedere o registrare, c'è solo tempo che passa. Lo spazio è una specie di grande galera dove si sta ad aspettare qualcosa: nessuno sa cosa, ci si fa delle idee, e c'è solo tempo che passa. Sto scrivendo in una nebulosa di gas depressivo.*” ● GIANNI CELATI Verso la foce 2 “*Al mattino presto in queste pianure la luce è tutta assorbita dai colori del suolo. C'è un vapore azzurrino che fa svanire le distanze, e oltre un certo raggio si capisce soltanto che le cose sono là, disperse nello spazio.*” ● UMBERTO ECO La misteriosa fiamma della regina Loana 2 “*Sono quasi allo sbocco del tunnel, si insinuano i vapori che si addensano al di là. In quelli mi crogiolo, e quasi senza accorgermene transito in un fragile tessuto di fumi che fluttuano. Questa è la nebbia: non letta, non raccontata da altri, nebbia vera e io ci sono dentro.(...) Intorno a me la nebbia si leva e va a spennellare il mondo di soffice inconsistenza. Se emergessero i profili delle case, vedrei la nebbia arrivare sorniona e mangiucchiare un tetto mordendolo allo spigolo. Ma ha già inghiottito tutto. O forse è nebbia sui campi e per i colli. Non capisco se vi lievito o vi cammino, ma anche la terra è solo nebbia. M'ingolfo nella nebbia, me ne riempio i polmoni, la risoffio fuori, mi ci avvolto come un delfino, come sognavo un giorno di nuotar nella crema... la nebbia amica mi affronta, mi aggira, mi ricopre, mi avvolge, mi respira, mi accarezza le guance e poi si infila tra il bavero e il mento e mi punzecchia il collo.*” ● ARTHUR CONAN DOYLE The sign of four “*Era una mattina opaca e nebbiosa. Un velo grigiastro pendeva dal tetto delle case e appariva come il riflesso del fangoso grigiore delle strade. Il mio amico era di ottimo umore, e andava chiacchierando sui violini di Cremona e le differenze tra uno Stradivario e un Amati. Quanto a me, ero silenzioso, perché quel tempo uggioso e il melanconico affare in cui ci eravamo impegnati mi deprimeva l'animo*” ● LEONARD COHEN As the mist leaves no scar “*Come la nebbia non lascia cicatrici | sulla collina verdescura, | così non ne lascia il mio corpo su di te, | né mai ne lascerà.*” ● UMBERTO ECO La misteriosa fiamma della regina Loana 3 “*Nebbia su per il fiume, nebbia giù per il fiume, nebbia che morde le mani della piccola fiammiferia. I passanti dai ponti dell'Isola dei Cani guardano un infimo cielo di nebbia, avvolti essi stessi nella nebbia come in una mongolfiera sospesa sotto la nebbia bruna, ch'io non credea che morte tanta m'avesse disfatta. Odore di stazione e fuliggine.*” ●

GIANNI CELATI Verso la foce *“Da questa parte del paese tutto mi sembra accettabile: le rastrelliere delle biciclette lungo la strada, i porticati delle case, la gente tutta adulta o anziana che si muove senza fretta, le poche macchine parcheggiate. Sorpresa ad accorgersi che questi non hanno mosse di fuga. Si conoscono e si salutano, si parlano da un capo all'altro della strada, si chiamano dai bar. (...) Passano due ragazze in bici, muovendosi in modo tutto diverso dalle donne col fazzoletto sull'altra parte del corso. Queste si muovono a scatti, sempre con piccole mosse di fuga, e ad ogni mossa fanno mostra d'indipendenza”* ● GIANNI CELATI Verso la foce 2 *“Sulla piazza del torrione entriamo a telefonare in un bar, che è come un lungo e spoglio magazzino gremito di uomini col cappello in testa intenti a giocare a carte. Stanzone con grandi pale di ventilatori al soffitto, che danno al posto un aspetto coloniale.”* ● GIANNI CELATI Verso la foce 3 *“Mentre Luciano giocava a flipper, tre bambini tenevano il conto dei punti declamandoli ad alta voce. Il vecchio padrone del bar, zoppo, è andato a mettere in ordine le trecce della bambina, come per farle fare buona figura di fronte agli estranei. Sua moglie, una donna altissima, mi ha mostrato i quadri di pittori contadini appesi alle pareti, citando i nomi dei pittori premiati in qualche concorso. Ha detto: “Questo qui è stato premiato dal signor ministro Aniasi in persona.” Con colori violenti e pennellate sbrigative, i quadri rappresentano facce stilizzate di contadini, villaggi immaginari, vedute del Po, animali magici del cielo. Il flipper di questo bar si chiama “african queen”, e sullo schermo luminoso si vede una donna-pantera a seno nudo che tiene il piede sopra la testa d'un leone. “* ● FRANCESCO GUCCINI Gli amici *“Non cerchiamo la gloria, ma la nostra ambiente | è invecchiare bene, anzi, direi... benone! | Per quello che ci basta non c'è da andar lontano | e abbiamo fisso in testa un nostro piano: | se e quando moriremo, ma la cosa è insicura, | avremo un paradiso su misura, | in tutto somigliante al solito locale, | ma il bere non si paga e non fa male.”* ● BERNARDO BERTOLUCCI Novecento *“ I figli del padrone e del paisano sono nati lo stesso giorno: il padrone: “Destino... Nascere lo stesso giorno.” | il giullare: “Destino... Ci tocca bere!” | il paisano: “Signor Alfredo, sapete quanti Dal Co ci sono adesso?” | il padrone: “Ho perso il conto.” | il paisano: “Io so che quando siamo a tavola siamo in quaranta a mangiare.” | Alfredo: “Ti è andata bene, Leo, pensaci, sarà un paisano ma almeno è un maschio.” | Il giullare: “Perché i maschi non mangiano?”* ● BERNARDO BERTOLUCCI Novecento 2 – Il padrone si rivolge ai contadini: *“Alla tua età, io per controllare la stalla mi svegliavo alle quattro del mattino, e voi ve lo dovrete bene rammentare... Per la trebbiatura io ero sempre il primo ad alzarmi e l'ultimo ad andare a letto, provate a dire di no! (...) Questi non sono più ideali ormai... La rispettabilità, la devozione alla Chiesa, l'amore per la terra, la lealtà alla famiglia...”* ● JULIEN DUVIVIER Don Camillo e l'onorevole Peppone – L'arrivo di una nuova segretaria, chiamata ad organizzare la sezione femminile del partito di Peppone, ingelosisce la moglie di Peppone che si avvia per ritornare dalla madre. Peppone e Don Camillo riescono a farla desistere. Voce narrante: *“Don Camillo (...) era troppo felice. Sapeva che aveva raggiunto il suo scopo: sapeva che dopo la paura di quella sera da quella sera Peppone avrebbe visto nella sua segretaria una fiera compagna di lotta e non si sarebbe più impastato la testa di brillantina.”* ● ERMANNIO REA Il Po si racconta *“Alla storia però si potrebbe chiedere come mai lungo queste sponde non sia cresciuta nessuna grande città, non si sia prodotta alcuna forte concentrazione urbana benché le premesse ci fossero tutte. Questa singolare assenza, questo vuoto, fa del Po, proprio nel suo tratto più maturo, opulento e maestoso un fiume senza quartier generale, quasi un personaggio in cerca d'autore.”* ●

ERMANNIO REA Il Po si racconta “*Mantova che fascino; Mantova come i suoi Gonzaga, fortunata stirpe di contadini possidenti indotti dalla crescente ricchezza elargita loro dalla terra e dal Po a moltiplicare le loro ambizioni. Se ci rifletti il Po è dentro a tutte le cose in questa capitale che continua a mescolare imperterrita arte e suini, glorie architettoniche e primati agricoli.*” ● JULIEN DUVIVIER Don Camillo e l'onorevole Peppone – Don Camillo e alcuni parrochiani parlano delle elezioni ormai prossime: “*(...) non come le mie galline che sembreranno tacchini il giorno delle elezioni: sarà un banchetto degno della disfatta di Peppone. Solo a pensarci già mi lecco le dita!*” ● JULIEN DUVIVIER Don Camillo e l'onorevole Peppone 2 – Don Camillo interrompe la cena di Peppone e dei suoi compagni... “*che banchettano con le galline rubate a Don Camillo. Sta per levare il disturbo ma Peppone lo interrompe: Dove si parla meglio che a tavola? No... Si segga! Vuole il boccone del prete?*” ● BERNARDO BERTOLUCCI Novecento – Un vecchio esalta la destrezza del paisano che ha appena ucciso il maiale: “*Orco che man, ragazzi, tic-tac e via! / La figlia del paisano: Ce ne sono pochi che lo fanno bene come il mio papà.*” ● GIANNI CELATI Verso la foce “*Tutto questo annuncia zone di maggior ricchezza. Infatti nell'aria c'è un odore di carne di maiale o qualcosa del genere, comunque un odore grasso che viene da qualche industria e che dura da vari chilometri.*” ● ERMANNIO REA Il Po si racconta 2 “*Qui fiume e pianura si integrano in un'unica ragnatela economica, in un unico processo di accumulo. (...) “Da qualche anno – dice – ho piantato anche pesche e kiwi. Vanno a gonfie vele. D'altronde: che cos'è che qui non va a gonfie vele? Questa è terra benedetta, dove qualsiasi cosa pianti si trasforma in oro”*” ● ERMANNIO REA Il Po si racconta 3 “*Eccola la tanto decantata food valley italiana terra dai molti primati, dove la produzione pro ettaro di bietole e di mais è la più alta del modo, dove si producono formaggi che si chiamano parmigiano e grana (quella di Mantova è l'unica provincia in grado di avvalersi di entrambe le denominazioni in quanto ha territori al di qua e al di là del Po) dove già nel 1300 i navaroli, i carrettieri e i mulattieri trasportavano lungo la via fluviale e le vie ad essa adiacenti carni secche, carni bovine e suine, pesce fresco, pesce salato e secco proveniente da parma e da modena, polli, uova, selvaggina, formaggi, frumento, farina, biada, legumi.*” ● ERMANNIO REA Il Po si racconta 4 “*Tra Mantova e Cremona la pianura padana ti scoppia addirittura negli occhi: è l'opulenza che si fa paesaggio, seduzione, attraverso una campagna di un verde smagliante, vellutato, sensuale, pieno di balugini che sembrano ammiccamenti.*” ● EUGENIO TURRI La megalopoli padana “*La qualità della vita non si misura però soltanto sul reddito pro capite, sulla quantità di verde, sul quoziente di criminosità e altri dati più o meno facilmente rilevabili. Contano molto altri fatti, la soddisfazione sul lavoro, il rapporto confortante con i valori trasmessi da una generazione ad un'altra, la libertà di muoversi, di fare, di comunicare, di vivere il proprio tempo e la condizione locale con una partecipazione fattiva, tutti fatti non misurabili e che pure contribuiscono a elevare il livello civile e di felicità, se così si può dire, di una società.*” ● PUPI AVATI La casa dalle finestre che ridono – Un imprenditore del posto, accoglie il restauratore a cui verrà affidato l'affresco di un pittore della zona, Buono Legnani: “*Sono stato io a scrivere all'accademia, sa? A costo di inventarlo – mi sono detto – bisogna pure che troviamo un paesano celebre, uno che faccia chiamata... Lei lo sa cosa sta succedendo a Guastalla, con il Ligabue... Quando manca il turismo, da queste parti è finita. Eh, le acque termali non bastano più per far venire la gente. (...) Non appena finito il suo bel lavoro, quel dipinto diventerà una delle quattro specialità della zona, oltre le donne, l'acqua e il silenzio.*” ●

Periodici • Dove
Intera rassegna annata • Qui Touring
2004- 02/2005 • Bell'Italia

Periodici • Scarci E., Speciale Mantova, in Mondo Economico, Giugno 1989, pp. 71-81
Altre segnalazioni • Redazione, Sfida tra cugini. Sul filo del Po, in Gambero Rosso n. 124, Maggio 2002, pp. 87-91
• Freddi G., Nomi di luogo dell'Oltrepò mantovano. Un saggio toponomastico e metodologico, in Civiltà mantovana, Maggio 1996, pp. 77-85
• Trifoni J., Mantova. L'arte e il piacere, in Meridiani - Lombardia, Settembre 1996, pp. 35-37
• Parazzoli F., Oltre i campi, fra gli argini, in Meridiani - Lombardia, Settembre 1996, pp. 78-83
• Folli A., Dagli "zoccoli" ai robot, in Meridiani - Lombardia, Settembre 1996, p. 84
• Bassi R., Sulle onde del fiume azzurro, in Meridiani - Lombardia, Settembre 1996, pp. 137-141
• Franchi I., Nelle terre dei vini, in Meridiani - Lombardia, Settembre 1996, pp. 148-151
• Marsano B., I musei, in Meridiani - Lombardia, Settembre 1996, p. 208
• Rinaldi P., Cotto a puntino, in Qui Touring, Gennaio 2005, pp. 69-75
• Romani S., Piaceri d'autunno, Ottobre 2002, pp. 90-94
• Borghi M., Una domenica sul Po: che la festa cominci, in Qui Touring, Giugno 2002, p. 18
• Tedeschi S., Sinagoghe padane, in Qui Touring, Aprile 2002, pp. 66-72
• Cambi C. e Airoldi S., Crocevia di culture e di gusti, in Qui Touring, Febbraio 2003, pp. 24-25
• Bonora L., Lungo la strada del riso, in Qui Touring, Febbraio 2003, pp. 26-27
• Borghi M., Dove lento scorre il fiume, in Qui Touring, Febbraio 2003, p. 146
• Carlesi P., La piccola Atene dei Gonzaga, in Qui Touring, Ottobre 2003, p. 15
• Madeddu P., Un gusto di Rinascimento, in Qui Touring, Ottobre 2003, p. 16
• Olivetti P., L'abbazia di San Benedetto Po. La piccola Cluny lungo il fiume, in Bell'Italia - Lombardia, Dicembre 2000, pp.17-23
• AA.VV., Dove - Mantova, allegato a Dove, Giugno 1999

Film • Duvivier J., Don Camillo e l'onorevole Peppone, 1952
• Bertolucci B., Novecento, 1976
• Antonioni M., Gente del Po, 1943
• Avati P., La casa dalle finestre che ridono, 1976
• Brass T., Miranda, 1985
• Brass T., Monella, 1997

- Olmi E., Il mestiere delle armi, 2001
 - Hill T., Don Camillo, 1983
- Pasolini P., Salò o le centoventi giornate di Sodoma, 1975
 - Antonioni M., Il grido, 1957
 - Bertolucci B., La strategia del ragno, 1972
- Bertolucci B., La tragedia di un uomo ridicolo, 1981
 - Lattuada A., Il mulino del Po, 1948
 - Olmi E., Lungo il fiume, 1992
- Blady S., Ciccio Colonna, cortometraggio, 2000

• Rea E., Il Po si racconta, Il Saggiatore, Milano, 1986

• Celati G., Verso la foce, Feltrinelli, Milano, 1989

• Celati G., Narratori delle Pianure, Feltrinelli, Milano, 1985

• Celati G., Quattro novelle sulle apparenze, Feltrinelli, Milano, 1987

• Turri E., La megalopoli padana, Marsilio, Venezia 2000

• Barozzi G. (a cura di), Ventisette fiabe raccolte nel mantovano, Regione Lombardia – Quaderni di documentazione regionale 21, Milano, 1976

• Cazzola F., Storia delle campagne padane dall'800 a oggi, Bruno Mondadori, Milano, 2004

• Eco U., La misteriosa fiamma della regina Loana, Bompiani, Milano, 2004

• AA.VV., Lombardia – secondo volume, collana Attraverso l'Italia, TCI, Milano, 1986

• AA.VV., Lombardia, collana Guide verdi, TCI, Milano, 2003

• AA.VV., Po di Lombardia, collana Guide verdi, TCI, Milano, 2004

• Dell'Acqua A., Giunchi e fili di seta, collana Mantova Architettura del Politecnico di Milano – Polo di Mantova, Tre Lune Edizioni, Mantova 2003

• Scudo G. e Roncai L. (a cura di), Argille ghiaie pietre calci, collana Mantova Architettura del Politecnico di Milano – Polo di Mantova, Tre Lune Edizioni, Mantova 2002

• Pugliese R. (a cura di), Mincio parco laboratorio, collana Stathme del Politecnico di Milano – Polo di Mantova, Edizioni Unicopli, Mantova, 2003

• De Angelis A., L'albergo delle tre rose, Sallerio, Palermo, 2002

• Tinazzi G., M. Antonioni, Il Castoro, Roma, 1995

• AA. VV., Paesaggio: immagine e realtà, catalogo mostra, Electa, Bologna, 1982

• Alighieri D., La divina commedia, secolo XIV°

• Pascoli G., Myriciae, 1891

• Pascoli G., Poesie varie, 1928

• Pascoli G., Primi poemetti, 1904

• Conan Doyle A., The sign of four, 1902

• Eliot T., Prufrock, in Sanesi, Roberto (a cura di), Poesie, Bompiani, Milano 1995

• Rodari G., Il gatto inverno, in Rodari, Gianni, Filastrocche in cielo e in terra, Einaudi, Torino, 1972

Libri

Canti,

Poesie,

Filastrocche

- Garcia Lorca F., Io pronuncio il tuo nome, in Garcia Lorca F., Norbert Von P., (a cura di), Poesie, Rizzoli, Milano, 1994
- Dickinson E., Life – Part II, in Dickinson E., Complete Poems, 1924
- Cohen L., As the mist leaves no scar, in Cohen L., The Spice-Box of Heart, 1961
- Guccini F., Luna fortuna, in Guccini F., Parnassius Guccini, 1993
- Guccini F., Piccola città, in Guccini F., Radici, 1972
- Guccini F., Canzone dei dodici mesi, in Guccini F., Radici, 1972
- Guccini F., Gli amici, in Guccini F., Guccini, 1983

Altro materiale

- AA.VV., Medesign. Forme del mediterraneo, Alinea, Firenze, 2004
- Svariate pubblicazioni per la promozione turistica dell'oltrepò mantovano

Link

www.agriturismomantova.it
www.aiacccc.org
www.ais-servizi.it
www.aptmantova.it
www.aral.lom.it
www.arci.it
www.arpalombardia.it
www.assind.mantova.it
www.atlantedl.org
www.bassaparmense.it
www.bonifica.mantovanareggiana.it
www.buonalombardia.it
www.cestec.it
www.cgil.mantova.it
www.cialombardia.org
www.circuitocittadarte.it
www.coldiretti.it
www.collinemoreniche.it
www.confagricoltura.it
www.consorzioburana.it
www.cultura.regione.lombardia.it
www.demologia.it
www.destrasecchia.it
www.emiliaromagnaturismo.it
www.ersaf.lombardia.it
www.festanebbia.it
www.festivaletteratura.it
www.fiumepo.com
www.fondazione.bam.it
www.fondazione.mantova.it
www.gazzettadimantova.quotidianiespresso.it
www.ials.org

www.lambruscoweb.com
www.mantova.com
www.mantovabox.it
www.mantovaexpo.it
www.matildedicanossa.it
www.mn.camcom.it
www.mondoguareschi.com
www.mondopiccolo.net
www.mosaicoscienze.com
www.museodoncamilloeppone.it
www.mynet.it
www.net-tur.it
www.new.lombardiacultura.it
www.oltrepo.e-unico.it
www.oltrepomantova.it
www.oltrepopavese.it
www.parchiletterari.com
www.parcodellacomunicazionevisivadelpo.com
www.parcodelmincio.it
www.parks.it
www.polirone.mn.it
www.promoimpresaonline.it
www.provincia.mantova.it
www.provincia.rovigo.it/turismo/itinerari.html
www.regionedigitale.net
www.sermide.com
www.siemspa.com
www.teaspa.it
www.terredifume.it
www.terredimatilde.it
www.touringclub.it
www.turismo.mantova.it
www.turismo.mantovabox.it
www.turismo.parma.it
www.turismoverdelombardia.it
www.unioncamere.it
www.unpopertutti.it
www.wai.lombardiacultura.it

Il risultato del censimento delle parole non poteva essere un elenco, né una tabella, forme antiche di organizzazione del sapere che non riescono a restituire le sfumature che la contemporaneità richiede.

Si rendeva quindi necessario “riflettere su come fosse possibile affiancare il processo di accumulo di conoscenza che la ricerca produce con un sistema di visualizzazione che funzioni allo stesso tempo da metafora strutturante e da processo organizzativo reale del sistema dei contenuti sviluppati”⁵.

Dato che la formazione del risultato prevedeva la fusione delle parole emerse all'interno di sfumati filoni semantici, per la restituzione del risultato si è guardato alle tecniche dell'insiemistica e quindi anche al noto caso di rappresentazione del sapere contenuto nell'enciclopedia Einaudi del 1978, la mappa sistematica delle voci.

Le parole non sono state giustapposte sul foglio bianco, ma sono state disposte ordinatamente, in maniera tale che non stessero “come sulla tavola operatoria l'ombrello e la macchina da cucire”⁶, in maniera tale che fosse chiaro il motivo della loro vicinanza o della loro lontananza spaziale. I contributi ricollegabili al contesto ambientale, all'architettura, agli oggetti, e alle storie dell'oltrepò, hanno dato forma ad insiemi circolari e ad alcune loro intersezioni.

Per consentire di vedere le ripercussioni di questi aspetti sulle caratteristiche dell'individuo e della società, gli insiemi sono stati sezionati e nella sezione ottenuta sono state disposte ordinatamente quelle parole che concorrono a descrivere l'intimo degli abitanti del luogo.

Il risultato è un **semilavorato contenente un grado elementare di interpretazione, sul quale sono però evidenziabili delle macroaree semantiche.**

A titolo di esempio, nello zoom sulla mappa riportato qui di seguito, aggregando le caratteristiche ambientali di acqua e di terra, di fiume e di campi, e le caratteristiche ambientali che descrivono l'atmosfera tipica del luogo, è stato possibile evidenziare la macroarea semantica corrispondente al concetto per nominare il quale si usa la locuzione *metafisica padana*.

⁵ Maffei S., *Struttura del sapere. La conoscenza come sistema dinamico di relazioni negoziate*, in Castelli A. e Villari B. (a cura di), STAR, Edizioni Polidesign, 2003, p. 5.

Oltre al capitolo di Stefano Maffei, si segnalano anche i capitoli firmati da Beatrice Villari e da Antonella Castelli che indagano i sistemi di mappatura del sapere.

Per affrontare l'utilità progettuale delle mappe concettuali, cfr. Flaviano Celaschi, *Scriptografia e tecnologia del progetto*, in DDD, Gennaio-Marzo 2003, pp. 219-227.

⁶ Foucault M., *Le parole e le cose. Un'archeologia delle scienze umane*, BUR, Milano, 2001 [1966], p.6

STRUTTURA SCHEMATICA DELLA MAPPA

Le macro aree rappresentano i filtri di classificazione. Ogni intersezione di insiemi genera nuovi gruppi di parole. La linea tratteggiata di sezione determina sottogruppi del filtro "individuo", riportati in basso.



